Al vertice franco-tedesco di Aix La Chapelle

Intesa a due sull'Europa monetaria

Schmidt ha detto che vi è «accordo totale» sulla zona di stabilità, ma sussistono «difficoltà tecniche» che saranno ulteriormente esaminate - In ogni caso, Francia e RFT avranno «posizioni comuni» alla prossima riunione finanziaria dei 9

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I due giorni del vertice franco-tedesco di Aix La Chapelle sono stati praticamente riempiti da un serrato confronto sui meccanismi da cui dipende l'istituzione di una zona di stabilità monetaria in Europa, sicchè i problemi relativi all'allargamento della Comunità e la proposta di Giscard D'Estaing di formare un «comitato di tre saggi», incaricato di esaminare le eventuali riforme dei trattati di Roma, sono stati accantonati e rinviati ad un momento più propizio.

Già ieri negli ambienti tedeschi si commentava sfavorevolmente l'iniziativa del Presidente francese, considerata in generale come una manovra destinata a ritardare l'entrata della Spagna, del Portogallo e della Grecia nella Comunità. La scelta stessa della nazionalità dei tre «eurocrati» — si faceva osservare — non avrebbe mancato di suscitare tra i membri «minori» della Comunità un inevitabile riflesso difensivo degli interessi nazionali, con la conseguenza di rinviare a scadenze lunghissime i lavori della commissione stessa.

E' questo che Giscard D'Estaing voleva ottenere con la sua proposta sapendo che una parte considerevole dell'opinione pubblica francese — senza contare l'ostilità dei gollisti, dei comunisti e le esitazioni dei socialisti — è contraria all'allargamento? Il sondaggio condotto dal settimanale l'*Express* sembra rispondere affermativamente a questo interrogativo. In effetti da tale sondaggio risulta che il 54 per cento dell'opinione francese considera che l'apertura del Mercato Comune alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo aggraverebbe la situazione sociale della Francia, si tradurrebbe cioè in un aumento della disoccupazione non soltanto per gli effetti della concorrenza di questi paesi con l'agricoltura del Mezzogiorno francese ma anche con l'entrata nella Comunità di una mano d'opera sovrabbondante e a basso costo di cui sono ricchissimi sia la Spagna che il Portogallo.

E ciò non può non far riflettere Giscard D'Estaing e il suo governo per due motivi: in primo luogo perchè, come risulta dalle cifre ufficiali pubblicate ieri mattina dal ministro del Lavoro, la disoccupazione in Francia è aumentata nel mese di agosto di sessantamila unità (5,7 per cento); in secondo luogo perchè, per ammissione dello stesso ministro, la cifra ufficiale di un milione e duecentomila disoccupati (largamente al di sotto della realtà, secondo i sindacati) continuerà ad aggravarsi per almeno altri nove mesi con le drastiche misure di ristrutturazione previste nella siderurgia, nel tessile e nella cantieristica.

Operazione chirurgica

«Le Monde» a questo proposito rivela che il governo ha intenzione, la settimana prossima, di trasformare i prestiti concessi negli anni scorsi all'industria siderurgica (duemila miliardi di lire) in partecipazioni di Stato: il che gli consentirebbe di prendere il controllo di tutto il settore e di applicare la dolorosa, ma «necessaria», operazione chirurgica consistente in dieci o ventimila nuovi licenziamenti per fare della siderurgia, che oggi «è un vero disastro nazionale», un settore nuovamente competitivo nel giro di qualche anno. Comunque, sempre secondo le cifre ufficiali, nei due anni di governo Barre la disoccupazione è aumentata del 37,3 per cento senza che il primo ministro sia riuscito ad imbrigliare l'inflazione e a risanare l'economia.

Tornando ad Aix La Chapelle, tutti gli sforzi di Giscard D'Estaing e di Schmidt sono stati dunque concentrati nella ricerca di un accordo tecnico sui meccanismi indispensabili alla creazione di una zona monetaria europea. Gli esperti delle due parti hanno lavorato fino a tarda notte per permettere ai due uomini di Stato, ieri mattina, di constatare nel loro ultimo colloquio che i punti di vista si erano sensibilmente avvicinati. Va detto a questo proposito che le misurate dichiarazioni fatte dal Cancelliere tedesco prima di rientrare a Bonn lasciano su questo avvicinamento una zona d'ombra, che forse verrà chiarita nei giorni a venire, allorchè gli strumenti tecnici discussi a Aix La Chapelle saranno presi in esame dal Consiglio della Comunità.

In ogni caso, ha dichiarato Schmidt, se tra Francia e Repubblica federale tedesca esiste un accordo totale sulla creazione della zona di stabilità monetaria, «bisogna ancora risolvere certe difficoltà tecniche la cui soluzione, però, è andata delineandosi nel corso della discussione tra esperti». Il problema centrale è quello di ristabilire «un corso dei cambi stabile per evitare la degenerescenza che minaccia il Mercato comune europeo». In sostanza si ha l'impressione che l'accordo chiave, quello sui margini di fluttuazione, che i tedeschi esigono più rigidi e i francesi elastici, non sia stato ancora raggiunto.

«Soluzione significativa»

Giscard D'Estaing, dal canto suo, è stato quasi trionfalista. «Sul problema dei meccanismi tecnici necessari al funzionamento della zona di stabilità monetaria — egli ha detto — esistono ormai punti di vista simili tra tedeschi e francesi», sicché «sono persuaso che saremo in grado di dare una soluzione significativa per l'adozione di un sistema comune».

Come ha poi precisato il portavoce tedesco Armin Grunewald, sono stati rimossi gli ostacoli tecnici relativi all'unità di conto europea (ECU), alle modalità di intervento, alla natura e al volume del fondo monetario europeo destinato a soccorrere le monete in difficoltà. Su questi problemi Francia e Germania «avranno posizioni comuni» alla prossima riunione dei ministri delle finanze dei «nove»: il che sembra confermare, per esclusione, che forse non è stato trovato l'accordo sulla ragion d'essere del nuovo «serpente monetario» e cioè sulla percentuale di fluttuazione dei cambi e sul criterio più giusto per valutarla.

Sul piano bilaterale Francia e Germania hanno deciso di riprendere in comune la costruzione del missile «Ariane» di cui è stata decisa la produzione di una prima serie di cinque esemplari. Se non andiamo errati «Ariane» è un missile ufficialmente adibito al lancio di satelliti artificiali di meno di una tonnellata, ma tutti sanno che c'è poca differenza tra missili civili e missili militari.

Augusto Pancaldi

In uno spirito di amicizia

I colloqui a Roma tra PCI e FLN algerino

ROMA — E' stato diffuso ieri il comunicato congiunto sui colloqui conclusisi ieri tra PCI e FLN algerino. In esso si dice: «Su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese dal 12 al 15 settembre 1978 una delegazione del partito del Fronte di liberazione nazionale algerino guidata dal colonnello Slimane Hoffman, presidente della commissione per le relazioni internazionali del FLN, e composta da Salah Louanchi della direzione centrale, Boubakeur Ogab, della commissione per le relazioni internazionali e Belkheir Belkrout, deputato all'Assemblea popolare nazionale e responsabile della sezione emigrazione del FLN.

Durante il suo soggiorno la delegazione del FLN ha avuto un cordiale colloquio col compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

La delegazione del FLN ha avuto incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e della direzione, Tullio Vecchietti, membro della direzione, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, Nadia Spano e Remo Salati, della sezione esteri, Massimo Loche, della redazione di "Rinascita".

Le conversazioni tra le due delegazioni, che si sono svolte nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza i rapporti tra i due partiti, hanno permesso un approfondito scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi, sulla situazione internazionale e sulla attività dei due partiti.

Le delegazioni del PCI e del FLN hanno convenuto sulla necessità di intensificare gli sforzi comuni rivolti a consolidare la pace e la distensione nel mondo intero, facendo indietreggiare le forze che, nel Mediterraneo e in Africa, agiscono con l'intento di perpetuare le condizioni di dipendenza coloniale e neocoloniale.

Presupposti essenziali per il conseguimento di questo obiettivo sono: il rispetto dell'indipendenza dei popoli e del loro diritto all'autodeterminazione; il superamento, attraverso adeguate ed eque soluzioni politiche, delle tensioni e dei conflitti tuttora pericolosamente aperti in alcune regioni [illegible] dal vicino Medio Oriente e dal Sahara occidentale; la liquidazione di ogni residua condizione di apartheid, oppressione e soggezione colonialista e neocolonialista.

In particolare le due delegazioni sottolineano la necessità che siano intraprese e sostenute iniziative atte ad affermare la sicurezza e l'indipendenza dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, per liberarlo delle tensioni e trasformarlo in un mare di pacifica e fruttuosa cooperazione tra i popoli.

A questo fine grande importanza assumono il ruolo e l'azione del movimento dei paesi non allineati, di cui l'Algeria è una delle principali componenti, e il ruolo e l'azione del movimento operaio e delle forze democratiche e popolari dell'Europa occidentale, verso le quali sono rivolti l'impegno e l'iniziativa europea dei comunisti italiani. La collaborazione tra le forze di questi due movimenti può rappresentare un fattore capace di favorire lo stabilimento di una giusta pace nel mondo e, in un clima di distensione internazionale e di sicurezza tra i popoli, di sviluppare quei rapporti di mutua cooperazione che, su basi di eguaglianza e nel reciproco interesse, si dimostrano sempre più decisivi per sostenere comuni esigenze di sviluppo, di rinnovamento e di progresso e per costruire le basi di un nuovo ordine economico internazionale.

I due partiti affermano la necessità di sostenere la lotta che conducono i movimenti di liberazione e le forze progressiste per conquistare la libertà e l'indipendenza nazionale e per acquisire le condizioni per un autonomo sviluppo dei popoli, senza ingerenze esterne. Con particolare riferimento al continente africano, i due partiti si pronunciano contro ogni azione tendente ad impedire ai popoli di avanzare sulla via liberamente scelta.

Essi hanno altresì ribadito il loro impegno ad intensificare l'azione di ampia solidarietà nei confronti di quei popoli che sono tuttora vittime della politica di feroce repressione e di violenza di regimi reazionari e tirannici, come viene testimoniato in questi giorni dai drammatici e sanguinosi avvenimenti che hanno luogo in Iran e in Nicaragua.

Al termine dello scambio di informazioni sulla situazione nei due paesi, la delegazione del PCI ha espresso il proprio positivo apprezzamento per le realizzazioni ottenute, sotto la guida del FLN, dal popolo algerino dopo l'eroica e vittoriosa lotta per la liberazione e l'indipendenza del paese, nel quadro della edificazione socialista della società algerina.

Da parte sua, la delegazione del FLN ha manifestato la propria alta considerazione per le avanzate posizioni guadagnate dal PCI in Italia grazie alla sua politica democratica e di larga unità e per l'azione che i comunisti italiani, in collaborazione con le altre forze democratiche, conducono nel paese per salvaguardare le conquiste e le istituzioni democratiche portando una lotta a fondo al terrorismo, per consolidare ed allargare la democrazia attraverso una più ampia partecipazione delle masse e una crescita dei processi di intesa e unità delle forze popolari del paese, per uscire dalla crisi promuovendo un profondo risanamento e rinnovamento dell'Italia.

Le delegazioni del PCI e del FLN sottolineano l'importanza, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli, che viene affidata allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra l'Italia e l'Algeria. I due partiti dichiarano il loro impegno a lavorare lo sviluppo ulteriore di queste relazioni, particolarmente nel campo della cooperazione tecnica, economica e culturale.

Le delegazioni del PCI e del FLN — conclude il comunicato — hanno espresso il loro positivo apprezzamento sui rapporti tra i due partiti, impostati su una base di reciproco rispetto e di scrupolosa osservanza dei principi di autonomia e non ingerenza, e hanno manifestato la loro volontà di sviluppare ulteriormente le loro relazioni e, a tal fine, al termine dei colloqui è stato messo a punto un programma di collaborazione e di scambi».

Primo successo dei sindacalisti imputati

Il processo di Tunisi rinviato al 28 settembre

La difesa ripresenterà la richiesta di un aggiornamento di due mesi - Lettera di Habib Achour a Burghiba

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Corte suprema tunisina per la sicurezza dello Stato ha accolto — in parte — la richiesta del collegio di difesa dei dirigenti sindacali processati per «tentativo di mutare la forma del governo» e per istigazione della popolazione «alla violenza e al saccheggio». Il processo, iniziato mercoledì, è stato infatti sospeso e verrà ripreso il 28 settembre, cioè tra 15 giorni, mentre gli avvocati difensori avevano chiesto una proroga di due mesi.

A dire il vero, quindici giorni sono pochi per esaminare seriamente le 4 mila e più pagine dell'istruttoria e i 10 mila allegati che erano stati messi a conoscenza della difesa appena due giorni prima dell'apertura del dibattimento processuale: si tratta comunque di un primo successo del collegio di difesa, che non mancherà, alla ripresa, di risollevare — come incompatibile con la necessaria imparzialità della corte — il problema della presenza in essa di due deputati desturiani che, in quanto tali, s'erano già pronunciati in parlamento sulla colpevolezza degli imputati, approvando le accuse lanciate dal governo contro l'UGTT ed i suoi dirigenti.

Ieri, intanto, il governo tunisino, ripetendo il provvedimento adottato a carico dell'inviato speciale dell'*Humanité*, aveva espulso dal territorio nazionale, subito dopo il loro arrivo, due avvocati francesi: l'avvocato Baudelot, inviato come osservatore dall'Associazione internazionale dei giuristi democratici e dal Movimento internazionale dei giuristi cattolici, e l'avvocato Tuffet, incaricato di assumere la difesa di Messaud Kellila, segretario generale della Federazione dei ferrovieri.

Dopo queste manifestazioni di intolleranza è difficile dire, anche con la migliore «buona volontà», che il governo tunisino sia disposto a fare piena luce sui fatti del 26 gennaio e ad assicurare la legalità del processo: e ciò solleva non poche inquietudini per il suo regolare svolgimento, lasciato alla totale discrezione di quell'organismo politico militare che è la Corte suprema per la sicurezza dello Stato.

Si sa, per esempio, che nel maggio scorso, indirizzando una lettera personale al presidente Burghiba, il segretario generale dell'UGTT e principale accusato, Habib Achour, aveva fatto i nomi dei veri responsabili dei disordini e del massacro che ne era seguito: tra questi, il direttore del Partito unico desturiano, Sayah, tre dei suoi più stretti collaboratori, il ministro dell'Interno e direttore dei servizi di sicurezza Hannablia e il capo della polizia.

Habib Achour ha chiesto di essere messo a confronto con queste personalità ufficiali del regime, ma fin d'ora, come dicevamo, vengono formulati molti dubbi sulla loro presenza nella casermetta del Bardo dove ha luogo il processo. C'è, infatti, tutto un retroterra di complicità e di provocazione che il governo vuol mantenere in ombra per evitare che l'operazione diretta a decapitare l'UGTT non si trasformi in un atto di accusa contro il regime. Resta inoltre da sapere se il governo accetterà, sempre su richiesta di Habib Achour, la presenza in aula del segretario generale della CISL (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) di cui lo stesso Achour è uno dei vice-segretari.

Viene tra l'altro sottolineato con preoccupazione il silenzio dell'Internazionale socialista su questo affare, che vede il PSD (Partito socialista desturiano) di Burghiba farsi il persecutore di centinaia di sindacalisti democratici affiliati alla CISL: la solidarietà con il «Combattente supremo» (così si fa chiamare in Tunisia Burghiba) è più forte del necessario trionfo della giustizia e della verità invocato dai sindacalisti dell'UGTT?

a. p.

Rinviato il viaggio di Forlani

ROMA — Il ministro degli esteri on. Forlani ha deciso di rinviare il suo viaggio in Israele, previsto per domani e lunedì: lo ha detto ieri lo stesso Forlani, lasciando Palazzo Chigi. Il ministro ha aggiunto che si recherà in Israele appena saranno conclusi gli incontri di Camp David.

Per l'arcivescovo di Managua è «urgente negoziare»

Proclama dei sandinisti chiede un governo provvisorio di unità

Il documento dei guerriglieri fa riferimento ai «dodici», gruppo di personalità di opposizione del Nicaragua

MANAGUA — I guerriglieri sandinisti hanno distribuito ieri a Managua, capitale del Nicaragua, un proclama al popolo che chiede la formazione di un governo provvisorio diretto dal «gruppo dei dodici». Si tratta dei dodici tra intellettuali, professionisti imprenditori e sacerdoti, molto conosciuti nel paese, che nell'ottobre scorso hanno denunciato pubblicamente il regime dittatoriale di Tachito Somoza dichiarandosi a favore di un fronte ampio di opposizione del quale faccia parte anche il FSLN (il fronte dei guerriglieri sandinisti). Il dittatore li accusò di «delitto e ribellione» e i «dodici» furono costretti a recarsi all'estero. Il 5 luglio scorso, approfittando delle difficoltà del regime, il gruppo dei «dodici» è riuscito a rientrare nel Nicaragua divenendo da allora un fattore di coesione tra i differenti settori che lottano contro il regime.

Dal canto suo l'arcivescovo di Managua mons. Miguel Obando y Bravo ha lanciato ieri a S. Jose di Costarica, dove si trova dopo avere lasciato il Nicaragua, un appello agli uomini politici nicaraguegni nel quale si afferma che «è necessario negoziare la pace a ogni costo». Mons. Obando, che aveva agito come mediatore tra i guerriglieri sandinisti e il governo dopo la presa del palazzo del parlamento di Managua, il 22 agosto scorso, ha dichiarato alla stampa che esiste «un vuoto di potere» in Nicaragua e che «non c'è una voce che possa assicurare lo spirito». Egli ha aggiunto che è «difficile prevedere» una soluzione ma che è «urgente» trovarla.

La sezione politica del movimento sandinista ha fatto pervenire ai giornalisti un comunicato nel quale dichiara che il bilancio degli scontri finora avvenuti in tutto il paese è di 66 sandinisti e 44 uomini della Guardia nazionale morti oltre a un totale di 800 feriti. Il comunicato non menziona le perdite tra la popolazione civile. Il testo accusa il governo degli Stati Uniti di essere all'origine di una forza mercenaria composta di 500 profughi cubani, 150 guatemaltechi e 85 uomini del Salvador giunti nel Nicaragua lunedì scorso per appoggiare il governo Somoza.

Nel comunicato il Fronte sandinista dichiara che non intende installare nel Nicaragua un «governo comunista» e denuncia Israele e la Spagna come fornitori di armi alla Guardia nazionale del Nicaragua. Il comunicato dichiara inoltre che 550 uomini della Guardia nazionale sono passati dalla parte dei sandinisti dopo l'inizio dei combattimenti.

Continuano senza sosta i combattimenti. Reparti speciali della Guardia nazionale con l'aiuto di mezzi blindati e di elicotteri armati, hanno circondato e stanno attaccando la città di Leon, la seconda del Nicaragua per popolazione (circa 100.000 abitanti). Gli insorti si battono anche per mantenere il controllo di due importanti città del nord-ovest, Esteli e Chinandega.

I guerriglieri hanno perso il controllo di Masaya, nel sud, e i loro attacchi sono stati respinti dai governativi a Penas Blanca sulla frontiera costaricana. Resistono però trincerati a Diriamba, 32 chilometri a sud di Managua, a Jinotepe, 8 chilometri più a sud e a Rivas, 88 chilometri ancora più a sud.

Dopo lo scambio di accuse dei giorni scorsi fra Nicaragua e Costarica in sede di Organizzazione degli Stati americani (OSA), il Venezuela ha ieri inviato cinque aerei militari in Costarica con una chiara dimostrazione di appoggio al governo di San Josè, che aveva denunciato una nuova violazione dello spazio aereo costaricano da parte del Nicaragua.

Anche il governo di Panama ha inviato quattro elicotteri militari in Costarica «per una visita di amicizia». Il ministero degli Esteri panamense ha nello stesso tempo dichiarato di appoggiare la integrità territoriale del Costarica.

Gli Stati Uniti invitano Somoza a cessare il fuoco

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno invitato ieri il presidente del Nicaragua Anastasio Somoza ad accettare immediatamente una richiesta fatta dal fronte dell'opposizione, di cessare il fuoco e di por fine alla violenza e allo spargimento di sangue in atto in Nicaragua.

«Dato l'aumento della carneficina, della violenza e delle sofferenze e il crescente sconvolgimento della vita del paese, riteniamo che questo appello debba essere preso immediatamente in considerazione», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter.

«Invitiamo quindi il governo del Nicaragua — prosegue il portavoce — ad accettare una mediazione e a cercare una soluzione definitiva della crisi».

Hodding Carter ha sottolineato che il Dipartimento di Stato non chiede la destituzione di Somoza quando afferma «non ci poniamo il problema della formazione di un futuro governo o di chi sia accettabile e di chi non lo sia». «Noi chiediamo a tutte le persone interessate — ha detto il portavoce — di accettare un cessate il fuoco e di essere pronte a fare concessioni e sacrifici per por fine alle sofferenze del popolo del Nicaragua»

Il portavoce ha riaffermato l'appoggio statunitense a una conferenza ministeriale regionale e alla creazione di una commissione di indagine degli Stati americani.

Terrorista della RAF arrestata a Londra

BONN — Astrid Proll, 31 anni, che figurava tra i terroristi tedeschi più ricercati, è stata arrestata a Londra. Lo ha reso noto a Bonn un portavoce del ministero dell'interno. Astrid Proll è considerata tra i principali dirigenti della nuova "RAF" (Frazione armata rossa). La notizia del suo arresto era stata già data in precedenza da Scotland Yard.

Inoltre le autorità giudiziarie della Repubblica federale hanno emesso un secondo mandato di cattura nei confronti di Silvia Herzinger, 33 anni, sospettata di avere legami con Leila Bocook, la donna venticinquenne che era stata fermata martedì scorso durante una operazione antiterrorismo condotta attorno a Karlsruhe. Delle persone sospette fermate durante i rastrellamenti, soltanto la Herzinger e la Bocook, che ha la doppia cittadinanza tedesca e statunitense, sono state colpite da mandato di arresto.

Infine la polizia della RFT afferma di ritenere che Christian Klar e Adelheid Schultz — che agli inizi di agosto si trovavano con Willy Peter Stoll, il terrorista ucciso dalla polizia in un ristorante di Dusseldorf — si trovino nel Baden Wuerttemberg. La polizia sospetta che nella stessa zona intorno a Karlsruhe si trovino anche altri quattro fra i terroristi della RAF, Angelika Speitel, Inge Viett, Silke Maier Witt e Rolf Heissler. Un appello è stato lanciato alla popolazione del Baden Wuerttemberg perchè segnali qualsiasi «caso sospetto».

Castro incontrerà i leaders zimbabwe

ADDIS ABEBA — La radio etiopica ha annunciato che i leaders del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Nkomo e Mugabe, si incontreranno nella capitale etiopica con il presidente cubano Fidel Castro. Fidel e Mugabe hanno partecipato alle celebrazioni del quarto anniversario della rivoluzione etiopica, mentre Nkomo è arrivato giovedì per assistere alla conferenza di solidarietà delle forze antimperialistiche afro-arabe.

Gli osservatori fanno rilevare che il Fronte patriottico Zimbabwe ha già ricevuto sostegno ed aiuti da Cuba e ritengono che i suoi leaders possano chiedere maggiori aiuti in vista della fase conclusiva della lotta contro il regime razzista di Ian Smith.

Va rilevato a questo proposito che nella seduta inaugurale della conferenza, appunto giovedì, Fidel Castro, dopo aver detto che «nonostante le critiche Cuba proseguirà il suo aiuto internazionalista» ai popoli dell'Africa, aveva affermato che lo Zimbabwe si aggiungerà ben presto alla comunità delle nazioni sovrane. Castro — il cui discorso è stato lungamente applaudito — ha aggiunto che tutti i cubani presenti in Africa vi si trovano «per espressa richiesta dei governi africani» e si è detto lieto di vedere ingrossarsi rapidamente le file dei paesi progressisti.

Anche il leader etiopico colonnello Menghistu, nel suo discorso introduttivo, aveva duramente attaccato il governo razzista rhodesiano e «i traditori africani che di recente vi hanno aderito» (con evidente riferimento alla «soluzione interna» di Ian Smith).

Un nuovo incidente tra Cina e Vietnam

BANGKOK — Hanoi ha accusato la Cina di essere responsabile di un grave incidente avvenuto giovedì

Secondo radio Hanoi ascoltata a Bangkok, battelli armati cinesi sono penetrati in acque territoriali vietnamite attaccando pescherecci locali con «mine e bombe a mano». Non sono segnalate vittime ma sono stati registrati danni e i pescatori, riferisce la radio, hanno dovuto sospendere il lavoro per tre ore. L'incidente fa seguito ad un altro occorso mercoledì quando secondo Hanoi, navi da guerra cinesi avevano attaccato pescherecci vietnamiti sparando e uccidendo un membro dell'equipaggio.

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.

Scopri sulle foglie dorate dei Concessionari Elnagh l'occasione giusta per le tue prossime vacanze.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi:
- prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario.
- una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole.

E non mancare all'appuntamento d'autunno: con le grandi novità che troverai nella nuova elegantissima caravan Dorada, la bella tra le belle.
Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.

elnagh
la caravan ★★★★

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659

Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)